

## Voce del Santuario dei SS. Cosma e Damiano

**RAVELLO**

*La fede è un dono grande di Dio da chiedere con umiltà e da conservare con gelosa cura. Come la vita si alimenta e si sviluppa vivendo, cioè stando in continua attività, così la fede cresce se la si vive nella condotta concreta di ogni giorno. È ciò che oggi si ama chiamare testimonianza.*

*"La testimonianza - insegna Paolo VI - è la trasmissione del messaggio cristiano; una trasmissione per via di esempio, per via di parola, per via di opere, per via di vita vissuta, di sacrificio, in omaggio alla verità posseduta come valore; valore superiore al proprio benessere e talvolta alla stessa incolumità".*



## I Santuari: luoghi di incontro con Dio

**I** santuari sono luoghi sacri, luoghi da cui parte la voce potente e misericordiosa di Dio, che risponde alle implorazioni delle sue creature con favori celesti, grazie e molte volte con strepitosi miracoli.

Dio può intervenire dovunque, perché è presente in ogni luogo, ma manifesta la sua onnipotenza e grandezza in modo speciale nei Santuari, per premiare i meriti della sua Madre e le eroiche virtù di molti Santi, di cui vuol far riflettere il patrocinio a pro di noi, loro fratelli, che siamo in cammino verso il cielo.

I Santuari sono i luoghi privilegiati della misericordia di Dio, che, come il padre del figliuol prodigo, attende il ritorno dei figli perduti o smarriti per riabbracciarli e far loro festa.

In tutti i santuari sparsi sulla terra gli uomini assetati di bene, di giustizia, di amore, di pace, di serenità, trovano i freschi zampilli delle acque della grazia, pegno di gioia e certezza di vita eterna.

I Santuari sono la prova più convincente della validità del culto dei santi, che, visti nella loro vera funzione e verso Dio e verso di noi, senza attribuire loro poteri superiori, che appartengono solo a Dio, vanno da noi cattolici, considerati come grandi esemplari da imitare, grandi maestri nell'esercizio delle virtù, nostri potenti intercessori

presso Dio, al contrario di quanto insegnano i protestanti che negano, senza alcuna riserva, ogni potere di intercessione ai Santi.

I Santuari sono per tutti sorgente di speranza cristiana e casa di raccoglimento e preghiere.

La vita nostra, dopo la colpa originale, è intessuta di croci e di sofferenze; ora, se viene meno la fiducia nell'opera degli uomini resta la fede nella onnipotenza di Dio a cui tante volte ricorriamo, sospinti dall'intercessione dei Santi.

Nei Santuari bisogna dare più spazio alle preghiere, alla riflessione, ai sacramenti, alle pratiche di penitenza, e non ridurli al lumicino. Bisogna poi far capire all'uomo che al di sopra di tutto, nella nostra vita c'è un unico punto di riferimento per liberarci veramente da quanto rende la vita monotona e uggiosa; questo punto è Dio, che non è solamente l'autore e il perfezionatore della nostra fede, ma di tutto l'uomo, perché solo Lui è luce vera e sommatamente buono.

S. Pietro, ancora prima di ricevere l'effusione dallo Spirito Santo a Pentecoste, solo per aver conosciuto e seguito il Cristo dirà: "Da chi andremo? tu solo, Signore, hai parole di vita eterna", e certamente egli si riferiva a quanto Gesù aveva affermato di sé: "Io sono la via, la verità e la vita".

## Notizie dal santuario



Questo trafiletto lo dedico agli ultimi lavori eseguiti in questo Santuario negli ultimi tre anni, lavori che hanno cambiato del tutto il suo aspetto: il nuovo pavimento, la cappella delle confessioni, la nuova cappella dei Santi, sistemazione dell'abside.

Sono ormai tre anni da quanto è stato sostituito il pavimento, che ha dato maggiore splendore al Santuario. Il primo pavimento era di mattonelle di cemento, sostituito ora da marmi di granito, degno dei Santi.

Interessante è stata la cappella delle confessioni, dove i fedeli e i pellegrini possono, con più agio, confessarsi. Da tempo avevo in mente la sistemazione dei confessionili, giacchè in chiesa dove stavano prima, mancava la libertà della riconciliazione, specie quando la folla era enorme e si accalcava attorno.

Ora invece c'è spazio e si è liberi di mettersi a colloquio con i sacerdoti e con Dio.

Altro lavoro importante è stata la sistemazione di santi in una cappella a parte. A prima vista sembra che i Santi abbiano perduto il posto di onore che avevano fino a poco tempo fa, ma col tempo ognuno dovrà convincersi che il nuovo posto loro assegnato è più riser-

vato, meno chiassoso, più invitante alla preghiera e al raccoglimento.

Con la sistemazione dei santi si è avuta anche la sistemazione definitiva dell'altare.

L'Eucaristia è e resta la parte centrale del nostro culto a cui bisogna che diamo tutta l'importanza che merita e tutta la nostra profonda adorazione.

Entrando nel Santuario la nostra attenzione si polarizza ed è attratta da questo centro del culto che deve invitarci al raccoglimento più intimo verso Cristo, prigioniero di amore, che ci attira col suo silenzio e ci invita a meditare.

La nuova custodia che conserva Gesù Eucaristia è stata spostata dall'altare e sistemata nella parete di marmo, sotto il mosaico, custodia dorata e lavorata a mano.

L'abside poi è stata anche arricchita di un pulpito in legno, commissionato ad Ortisei, che con l'Eucaristia forma le due cose necessarie in questa vita come afferma l'Imitazione di Cristo, senza le quali la nostra vita, con le sue miserie, sarebbe insopportabile. La nostra vita imprigionata nel carcere di questo corpo ha bisogno di due cose: il cibo e la luce. Per questo Cristo ha donato a noi infermi il suo corpo, a ristoro della nostra

anima e del nostro corpo, e ha posto la sua parola come luce al nostro cammino. Senza queste due cose noi non potremmo vivere bene in questo modo. Sono come due mense che si completano.

Inoltre, un bellissimo Crocifisso, che pure è arrivato da Ortisei, arricchisce la sala delle confessioni e che, col suo sguardo pietoso e penetrante, ci deve

essere di sprono ad umiliarci dinanzi a Dio per le nostre miserie e invitarci a dirgli "il tuo sangue cada su di noi e ci purifica dai nostri peccati".

Ora il Santuario è diventato più spazioso, più ordinato e, anche se ancora piccolo, attira la nostra ammirazione, per il rinnovo e l'accrescimento della nostra fede.

## Iniziative dei comitati festa parrocchiali



*Maria Santissima Addolorata*

**D**opo tanti anni che esercito il mio ministero in parrocchia ho sempre considerato con molta attenzione la statua della Madonna delle Grazie di S. Pietro, e quella dell'Addolorata in Torello, due statue che sono di bellissima fattura, specie quella dell'Addolorata, molto attraente ed espressiva.

Di simili non ne ho mai viste in nessuna parte.

Da qualche anno è stato allargato il comitato festa, che lavoro molto bene, e d'accordo, si è pensato di diffondere le immagini delle due statue e tra i parrocchiani e fuori.



*Maria SS. delle Grazie*



*Maria SS. Addolorata*

Il lavoro è costato un po' ma si sa di aver fatto una cosa che è stata gradita a tutti. Non più immagini correnti andranno in giro per le case in occasione delle feste, ma quelle delle nostre statue, gradite da tutti e che tutti circondano di grande venerazione, se si pensa che molti ne hanno fatto degli ingrandimenti per venerarle nelle proprie case.

Sono entrambe statue della Madonna, una sotto il titolo di Maria Santissima delle Grazie, l'altra dell'Addolorata, la Madre dei dolori la cui espressione strappa le lacrime e invita a non lamentarci delle nostre miserie.

L'auspicio è che questo popolo circonda sempre di maggiore venerazione la gran madre di Dio.

## Ravello ed i Santi Cosma e Damiano

**D** alla cornice magica della Ravello estiva fatta di spettacoli, concerti, mostre e convegni, affiora e prende coscienza la Ravello più genuina e antica: Ravello religiosa, legata a vincoli più duraturi e senza mode, la Ravello che appartiene al popolo e alla Chiesa.

La sociologia è scienza moderna, la fede è dono antico che si squaderna in mille rivoli d'amore come pennellate di grazia che conquistano l'uomo e lo conducono a Dio attraverso i Santi. Ed è appunto in questa ottica non ancora smentita che si rinnovano nel santuario dei Santi Cosma e Damiano, sul finire di settembre, riti e cerimoniali d'altri tempi eppure attualissimi, che cantano le lodi del Creatore e richiamano sotto le volte arditissime del santuario aggrappato alla roccia centinaia di fedeli in cerca di conforto e guidati da quella stessa fede che sostenne ed incoraggiò le generazioni passate.

Quest'anno i visitatori avranno la gradita sorpresa di notare che il santuario, grazie allo zelo del suo rettore don Pantaleone Amato e alla generosità dei tanti devoti, si è arricchito di un tabernacolo nuovo, di una più degna cappella per i Santi Cosma e Damiano, di un pulpito e di un Crocifisso ligneo di pregevole fattura.

Dall'alba al tramonto nello scenario incantato della Ravello che conquistò e continua a conquistare migliaia di turisti ammaliati dalla natura dei luoghi, unici al mondo, la melodia della fede, la più genuina, continua a diffondersi ovunque, parlando al cuore di milioni di persone che non hanno bisogno di psicanalisti, ma sanno leggere nelle pagine del Vangelo il

messaggio senza eguali di gioia e di carità.

In quest'oasi di pace, anno dopo anno, moltissimi credenti si ritrovano come i loro padri, nei secoli passati, con semplicità e con umiltà e fanno ritorno alle loro case rinnovati e rigenerati, rinfrancati e ritemperati, grazie alla loro fede ed alla loro devozione verso Dio e verso i Santi taumaturghi Cosma e Damiano. Le parole mancano o perdono di significato quando si guardano tanti fedeli prostati in religioso silenzio e la preghiera annulla l'infinito spazio che separa l'uomo da Dio.

Ogni scienza anche la più sofisticata diventa gioco infantile quando si osserva con candore lo sguardo innocente di un devoto o la mano tremante di un sofferente che sfiora l'altare.

Lo spirito di Ravello nella sua manifestazione più vera è fatto di fede e di umiltà, e solo attraverso questo binomio inscindibile si potrà tentare di comprendere la forza di un popolo, che attraverso mille vicissitudini ha conservato indenne la sua identità e la sua "nobiltà".

Si spegneranno gli echi dei grandi avvenimenti mondani di oggi come si erano spenti quelli di eventi d'altri tempi, ma Ravello "vera" continuerà ad esistere per la forza intrinseca della fede nei valori eterni della religione e dell'amore.

Da questa "forza" Ravello ha ricavato cattedrali e conventi, chiese e monasteri ed è a questa forza che ci si affida per guardare lontano, certi dell'affermazione pregnante di un altro grande Santo sepolto proprio nel nostro paese: *chi ha fede in Dio è onnipotente ed ottiene da Dio ciò che vuole.*

Enzo Liguori

## Alzati e mangia

**F**urono, queste parole, rivolte al profeta Elia, quando, stanco, andò a sedersi sotto un ginepro, desideroso di morire e dicendo al Signore "Ora basta, prendi la mia vita...".

Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Così l'angelo lo toccò e gli disse. "Alzati e mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia e un orcio di acqua. Mangiò e bevve, poi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e con la forza di quel cibo camminò 40 giorni e 40 notti fino al monte di Dio.

È troppo bella, troppo significativa questa espressione per non prenderla come filo conduttore di una nostra riflessione eucaristica, "Alzati e mangia", ci viene detto tutte le volte che ci troviamo intorno alla mensa eucaristica, dove questo pane del cammino ci viene offerto continuamente.

Scoraggiati, affranti per le miserie e gli imprevisti della vita, decisi tante volte a rassegnarci per farla finita come Elia, noi abbiamo bisogno di un forte scossone in senso contrario - perciò Dio ci manda il suo Angelo: "Alzati e mangia".

Dio ci chiama ad una realtà che è questa: Egli ci è vicino, Egli collabora con noi, assume la nostra debolezza e

miseria per operare i suoi prodigi, per manifestarci come in S. Paolo la sua potenza. Dio non soltanto è il nostro compagno di viaggio in questo mondo, ma il nostro cibo sostanzioso, e noi, sostenuti da questo cibo, percorriamo la nostra difficile strada di questo mondo, mentre le nostre forze ad essa si adeguano.

Dobbiamo riascoltare e meditare la parola di Gesù rivolta a noi, a noi scoraggiati e depressi, a noi tante volte decisi di farla finita, a noi sfiniti dal camminar infruttuoso, a noi pessimisti, a noi che tante volte vorremmo ammainare le vele del nostro impegno per cadere in braccio alla disperazione e all'ignavia "Io sono il pane vivo disceso dal cielo - Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno".

Gesù è il Pane vivo perché è la manifestazione palese di Dio che salva, che ama, che fa la strada con noi. Non più la manna del deserto, non più gli interventi sporadici della potenza di Dio a favore del suo popolo pellegrinante. Oramai Dio stesso è presente accanto all'uomo, irrompe nella storia dell'uomo e domina dentro di noi per aiutarci a conseguire la salvezza.

Da quando questa irruzione di Dio è avvenuta l'epilogo della nostra storia non può essere che questo: la vita eterna. Una vita senza fine e senza confini. È l'antitesi proclamata dalla condanna dell'eden: "sei polvere e in polvere ritornerai"; ora

invece ci viene assicurato che "non morremo in eterno!".

In queste affermazioni c'è tutta una grande sicurezza.

A questo punto mi permetto di fare lo stesso ragionamento che faceva S. Paolo: "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Egli non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme a Lui? (rom. 8,31).

Noi non possiamo vivere né agire, come se Cristo non fosse venuto, come se non fosse risorto e non fosse in mezzo a noi, come se lui, il primogenito, il fratello, non continuasse a fare la strada con noi. Ripiomberemo nella economia antica e superata.

Gesù è il pane di vita perché continua con la sua parola a parlarci dell'amore del Padre, a suggerirci la strada da percorrere, a indicarci i mezzi da usare, a illuminarci nelle difficoltà. Non possiamo dire di non poter superare ogni ostacolo quando la sua parola ce li mette puntualmente a fuoco, nella loro inconsistenza, assicurandoci: "Io ho vinto il mondo"; ha vinto per se, per noi, per tutti. Basta credere a questa vittoria anticipata.

Gesù nell'Eucaristia è il pane vivo, riassunto e ripresentazione di tutte le meraviglie da Dio operate a nostro favore.

Oggi ci viene rivolto l'invito persuasivo e insistente "Alzati e mangia - cioè "Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi!".

Non dobbiamo meravigliarci delle

nostre crisi, dei nostri scoraggiamenti, quando noi continuiamo a rifiutare l'invito di Gesù di sedere coi fratelli alla mensa del pane di vita.

Troppi sono ancora oggi, da quando la riforma liturgica ha riportato l'Eucaristia nella vita dei cristiani in maniera nuova ed efficace, troppi sono quelli che restano lontani da questa mensa divina, troppi rimangono passivi, troppi restano digiuni e col rischio di venire meno per la strada. E quanti ne mostra questa strada stesi per terra e prossimi all'esaurimento!...

Troppi di noi oggi rifiutano di camminare o camminano con fatica, perché non mangiano, perché continuano a restare lontani da questa mensa a cui Cristo continua a chiamarci: "Alzati e mangia!".

I fortunati, cioè quelli che si avvicinano a mangiare, lo sanno bene: dopo quel nutrimento spirituale la strada diventa piacevole verso la felicità e la salvezza.

L'esperienza di Elia, che sostenuto da quel cibo camminò 40 giorni e 40 notti, deve essere la nostra esperienza. Mentre gli Ebrei di fronte alla promessa dell'Eucaristia incominciarono a discutere sul come avrebbe fatto Gesù per dare se stesso in cibo alle anime per avere la vita eterna, senza trarre profitto dal grande dono di Dio, Elia invece nel deserto, sul punto di morire, non si mise a discutere con l'Angelo che gli presentò un pane e un po' d'acqua per ristorarlo. Si alzò, mangiò e bevve e così potette riprendere il cammino fino al monte di Dio. Questione di fede. La fede esige obbedienza, perché fa nascere in noi la fiducia.

## I Santi Medici, patroni dei medici



ella Santa Chiesa vi sono diverse mansioni, diversi uffici e diverse vocazioni.

Ognuno di noi, docile all'azione dello Spirito Santo, deve cercare di inserirsi sul piano di salvezza da Dio stabilito, cercando di conoscere la propria vocazione e seguirla con amore per raggiungere la nostra salvezza e per cooperare alla salvezza degli altri.

I Santi Cosma e Damiano, pur avendo studiato lettere nella propria patria, trasferitosi ad Egea in Cilicia, per ispirazione dello Spirito Santo, si dedicarono alla medicina e la esercitarono con tale zelo da farne una missione a vantaggio dei sofferenti; quando poi la loro scienza medica non arrivava a guarirli, essi ricorrevano alla potenza di Dio, operando, per sua intercessione, strepitosi miracoli.

Per questo sono stati ritenuti sempre patroni dei medici, di valenti professori e illustri chimici che, con le loro ricerche scientifiche, lavorano per conoscere sempre più le risorse della natura a beneficio dell'umanità sofferente, e anche alla ricerca dei rimedi più efficaci per superare tanti mali, gareggianti col superbo credersi dell'uomo che cerca il sopravvento su Dio.

I Santi Fratelli sono anche patroni degli studenti in medicina, dei farmacisti,

degli infermieri diplomati ma soprattutto, dei barbieri, che nel Medio Evo praticavano la medicina minore, con salassi, iniezioni, mal di denti, piccole incisioni, slogature, etc...

A sostegno di quanto detto mi piace riportare un episodio importante della vita dei Santi Fratelli che si collega ad una storia curiosa: i Santi ordinano ad un sapiente, che versa in gravi condizioni di salute, di recarsi da un commerciante di carni che era un paralitico e aspettava la guarigione nel santuario dei Santi.

Il sapiente deve chiedere al commerciante di radergli la barba: così tutti e due sarebbero guariti. L'uomo obbedisce, ma il commerciante di carni respinge la sua richiesta, perché non conosce il mestiere di barbiere e non possiede neppure gli strumenti per radere. Tuttavia il sapiente è esortato dai santi ad insistere nella richiesta per una seconda e una terza volta. Tempesta di preghiere il mercante di carni a tal punto che questi, rosso in viso, scalmanandosi, mette per caso la mano sotto il materasso e, prodigiosamente, trova l'occorrenza per radere, cioè un paio di forbici, così il mercante rade il sapiente ed entrambi guariscono. Dopo di che i Santi ordinano al sapiente, ormai guarito, di versare al mercante di carni 50 monete

d'oro, somma con cui questi, ritiratosi dal suo primo commercio, intraprenderà l'arte del barbiere; in seguito egli resta nel santuario dei Santi e rade gli uomini più illustri.

È una leggenda questa ma destinata a motivare lo stretto rapporto esistente tra i santi patroni e i barbieri.

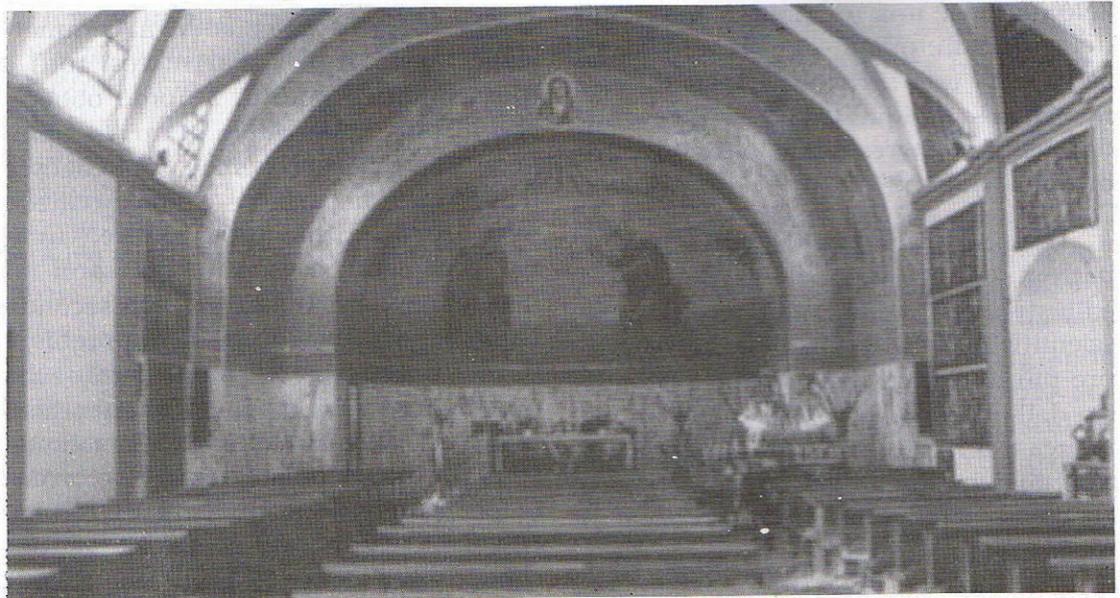
In molti quadri di cui è ricca l'iconografia dei Santi, troviamo a fianco ai Santi Medici che operano sui sofferenti, gli angeli che porgono loro gli strumenti per operare, o sostengono vasetti, di farmaci o addirittura organi per il trapianto.

In questi angeli gli antichi vi vedevano i barbieri, noi invece vi vediamo gli infermieri, che dai Santi devono apprendere la diligenza, la delicatezza, l'amore nel servire gli ammalati in cui è incarnato Cristo che, continua a

salvare il mondo con le sue sofferenze.

Sin dai tempi antichi, in onore dei santi Fratelli, sorsero dovunque in Francia, in Italia e altrove grandi associazioni di medici, infermieri, farmacisti, che curavano gratuitamente gli ammalati, e con l'obbligo per gli associati, a ricordo dei santi protettori, di visitare gratuitamente gli ammalati ogni lunedì della settimana.

Il culto dei nostri santi possiamo dire che oggi è di grande attualità, non solo da parte dei fedeli e dei malati, che con grande fede e speranza ricorrono a questi Medici, ma anche da parte di valenti medici e chirurghi, che, coscienti dei limiti della loro scienza medica e chirurgica, nei casi disperati, consigliano i pazienti a rivolgersi ai Santi Medici, che sono ancora oggi speranza certa di guarigione.



Nuovo Santuario: Interno

## Giorno e luogo del martirio dei Santi

**C**irca il giorno del martirio dei Santi Cosma e Damiano, il martirologio romano, scritto da Usuardo, che si servì della "Passio", arricchita con dati dei dialoghi di S. Gregorio e dei testi dei Padri, che il Baronio rivide e migliorò, ne fissa la data il 27 settembre.

Ma alla luce delle ultime ricerche storiche sembra che il 27 settembre non sia il loro "Dies Natalis" cioè il giorno del martirio dei Santi Cosma e Damiano e di altri tre fratelli, ma in origine il giorno commemorativo della basilica a loro intitolata, nel foro romano, costruita per ordine di Papa Felice IV.

Il nuovo calendario liturgico, si attiene, come criterio generale, nel fissare le feste o le memorie liturgiche dei Santi, al loro "Dies natalis", cioè il giorno della loro morte su questa terra. Perciò ha fissato la festa dei Santi al 26 di settembre, per mancanza di certezza, mentre al 27 settembre ha fissato la memoria di San Vincenzo dei Paoli, che morì in questo giorno.

In quanto poi al luogo del loro martirio noi consideriamo Egea, città della Cilicia, come luogo dove i due Santi fratelli subirono il martirio e come punto di partenza del loro culto, anche se in base ai documenti che si posseggono, si fanno due ipotesi circa il luogo del martirio. Alcuni affermano che i Santi fratelli subirono il martirio a Ciro, in Siria. Altri dicono che furono martirizzati ad Egea in Cilicia, dove i corpi

furono sepolti, fuori le mura della città, fino all'editto di Costantino del 313 d.c. . Dopo i loro corpi furono portati a Ciro in Siria, dove, l'imperatore Giustiniano, affetto da grave infermità, miracolosamente guarito per intercessione dei Santi Cosma e Damiano, fece ingrandire la città, la fece fortificare e sui loro sepolcri fece costruire una splendida basilica, e ne promosse il culto e la devozione.

Circa poi la loro sepoltura la "Passio" di Iacopo da Varazze narra un singolare episodio, illustrato da molti artisti e che riferisce anche il Bargellini. L'episodio di Palladia, che alcuni cristiani presenti al martirio vollero ricordare al momento della sepoltura. Palladia era stata guarita dai Santi e poiché questi non avevano voluto accettare alcun compenso, offrì con insistenza a Damiano tre uova, come segno di gratitudine per l'attività medica tanto prodigiosamente prestata.

Damiano cedette, ma provocò per questo la più aspra indignazione di Cosimo, che decise di essere seppellito, in caso di morte, lontano da Damiano. Perciò i cristiani presenti al loro martirio, al momento della sepoltura si preoccupavano di dare a Damiano una sepoltura lontano dal fratello.

Un cammello però mandato da Dio, e che si vuole fosse stato guarito dai Santi, si presentò e gridando con voce umana, comandò che i Santi Fratelli, che erano vissuti e morti insieme, fossero sepolti nello stesso luogo, l'uno accanto all'altro.

## Settembre e la festa dei Santi



anno nel suo evolversi ci riporta col mese di Settembre anche la festa dei Santi Cosma e Damiano.

La grande occasione del ritorno dei pellegrini che verranno al Santuario di Ravello per fare corona ai Santi, per ringraziarli degli aiuti ottenuti e per implorare la loro protezione.

È gente questa che viene da tutte le parti e sembra ripeterci che nulla cambia nella propria fede, che vuole continuare a credere, a sperare e a deporre ai piedi dei Santi fratelli Martiri le proprie pene e affanni.

Anche la nostra fede non deve invecchiare,

come invecchia e non si affievolisce la fede dei tanti pellegrini, sostenuti dalla speranza e in cerca di luce e di conforto.

Noi del posto non dobbiamo limitarci soltanto a guardare questa gente, magari con un certo senso di commozione, ma dobbiamo saperla imitare per sperimentare l'aiuto e la protezione di Dio attraverso i Suoi Santi. Soltanto così dimostreremo di non ridurre la nostra religione a una specie di assicurazione contro le sventure della vita o ad una ricerca di favori da parte di Dio e dei Suoi Santi, per i nostri affari terreni, sostenuti dalla promessa di Cristo: "cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato per sovrappiù".

### PROGRAMMA

18 Settembre:

ore 18,30

Inizia nel Santuario di Ravello il solenne novenario; ogni sera ci ritroveremo ai piedi dei santi per pregare per noi e per tutti.

26 Settembre Giornata dedicata alla festa dei Santi

ore 6,15

Iniziano le Sante Messe comunitarie che continueranno fino a mezzo giorno.

ore 10,00

Messa celebrata da Sua Eccellenza Beniamino Depalma.

ore 17,00

Santa Messa Comunitaria.

ore 17,30

Processione dei Santi - al termine Santa Messa Comunitaria.

N.B. Per tutto il periodo che durano i pellegrinaggi, fino al 15 novembre, le S. Messe domenicali avranno il seguente ordine: 7 - 8 - 9 - 10 - 11 11,30 - 15,30 - 16,45.

Tutte le mattine si celebrerà una S. Messa alle ore 9,00.